

Tribuna, 28.12.97

Roma

# TEATRI

## AVGVSTEVV

### Concerto burrascoso

Quest'anno, i nervi del pubblico che va all'«Augusteo», sono messi a dura prova. Giorni addietro, il concerto toscantiniano disturbato dallo sciopero degli elettricisti: ieri, il concerto di Sergio Koussewitzky, massacrato da una dimostrazioncella nazionalista con relative grida di *Eia! Eia! Alala!* Quando la pace arriderà di nuovo? Quando sarà ripristinata quella calma elisigia necessaria per bene gustare la musica dei vecchi e dei nuovi sinfonisti? Sono tempi di burrasca, questi che attraversiamo. Burrasca immeritata e deplorabile.

Andiamo per ordine e a passo di bersaglio, perchè non c'è tempo da perdere. Il programma di ieri recava anzitutto la *Francesca da Rimini*, di Tschaiowsky, poi due brani del Liadow e del Moussorgsky, un *Corteo nuziale* del Rimsky Korsakow e, infine, la 3.a *Sinfonia* dello Scriabine. All'ultimo momento si era creduto opportuno di invertire l'ordine dei pezzi, trasportando *Francesca da Rimini* in fondo portando a galla la *Sinfonia* dell'illustre autore di *Prometeo*. Inoltre, si era soppresso il pezzo del Liadow. Poco male: anche senza di questo, il programma poteva dirsi succoso e corroborante. Tuttavia — non neghiamo — il cambiamento apportato al programma aveva un po' infastidito il pubblico.

Il valente e simpaticissimo Koussewitzky ha preso a dirigere con grande impegno la composizione pensosa, pesante, opaca, parzialmente indigeribile, dello Scriabine. Ma, giunti (non senza pena) al bel mezzo della *Sinfonia*, ecco, d'un tratto, levarsi un vocio minaccioso e violento. Un incendio? Il pericolo di un crollo? Chi può dirlo? Spavento momentaneo. Una signora, quasi svenuta, è affidata *aux bons soins* degli inservienti. Intanto, una frotta di giovani prende d'assalto il palchettone, intonando freneticamente l'*éclat* dannunziano. La cosa è spiegata. Si tratta di una manifestazione nazionalista per i dolorosi fatti di Fiume. Aspettiamo che l'episodio termini.

La tempesta si protrae alquanto, finchè i disturbatori sono espulsi. Ci asteniamo da copiosi commenti. Soltanto osserviamo che si poteva rispettare la persona di Sergio Koussewitzky, nonchè l'anima di Scriabine, ed attendere l'intervallo tra la prima e la seconda parte del concerto, per gridare *viva d'Annunzio!* e *morte a Giolitti!* Meglio anche, si poteva lasciare il pubblico dell'«Augusteo» intento alla celebrazione di un rito artistico e ricordarsi delle parole con le quali d'Annunzio — proprio lui! — ha recentemente elevato la musica a nuova religione degli italiani di Fiume!

Dispersa l'orchestra, semi-vuotata la sala, Alessandro Scriabine è rimasto a terra esanime. Di fatti quando — dopo un bel po' — è tornata la calma, il Koussewitzky ha ripreso il programma dalla seconda parte, rinunciando alla *Sinfonia*. Il rimpianto del pubblico è stato, tuttavia, modesto, perchè la prima metà di questo lavoro, pregevole certamente, ma più greve di un cenone natalizio, con capitone e pangiallo, aveva saziato ad oltranza gli ascoltatori.

Le saporose armonie e le melodie frizzanti della *Koumitchina* di Maussorgsky, hanno virtù di rimettere a posto lo stomaco sofferente. Ieri, il pubblico, si è precipitato con avidità sul manicaretto ed ha persino preteso che il Koussewitzky ne e largisse una doppia porzione.

Sorvoliamo sul *Corteo nuziale* del *Coq d'or* di Rimsky Korsakow. Musica non priva di atteggiamenti caratteristici, ma soffocata e deturpata da clamori di piatti e di altri strumenti a percussione. *Zum, rum, zum*; alla fine non se ne può più. Si applaude soltanto per non dare un dispiacere a Sergio Koussewitzky, che dirige così gagliardamente.

Pezzo di chiusura: il mastodontico poema sinfonico di Tschaiowsky, ispirato dal quinto canto della *Divina Commedia*. Un turbine infernale di maniera, volgeruocia, interminabile. Cachinni ben congniti di metalli esasperati, sibillare continuo di archi (poveri violinisti!). Nella parte centrale, una deliziosa ignuda melodia Africa, che subito si affloscia, non appena il musicista la rappresenta caricandola di orpelli da bazar provinciale. Quindi, ripresa crudele e sciagurata del turbine, e conseguente flagellazione del pubblico che, dopo l'ultimo accordo fragorosissimo, sciolte le catene, grida un *oh!* più vigoroso degli *alala!* dei giovani dannunziani. Un saluto in fretta al Koussewitzky, che — tutto sommato — ha fatto buona figura, dimostrando di saper passare dall'arco del contrabassista alla bacchetta direttoriale con la disinvoltura di un artista avvezzo alle moine del pubblico dei concerti. Un saluto e l'augurio che il Koussewitzky, tornando all'«Augusteo», non si trovi costretto un'altra volta ad abbandonare, senza onore di sepoltura, il coriaceo cadavere di Alessandro Scriabine.